

host

GALLARA TESE/COR VIALE/ZEN



REGIONE LAZIO

Assessorato ai Lavori
Pubblici e alla Politica
della Casa



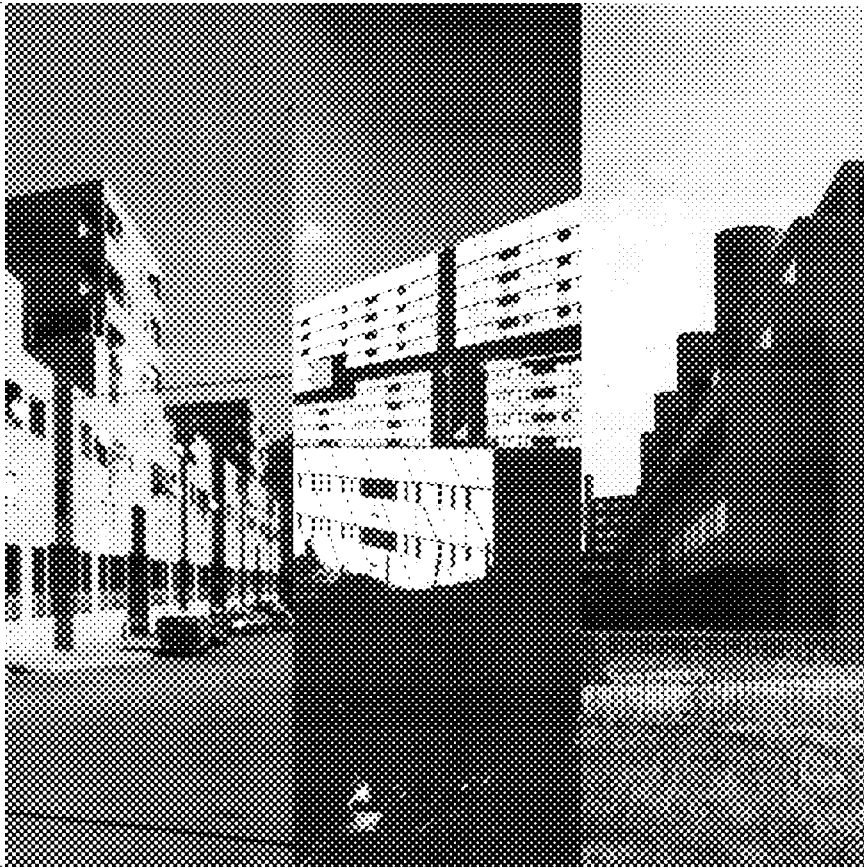
UNIVERSITA' DI ROMA
"LA SAPIENZA"
ateneo delle scienze umane,
delle arti e dell'ambiente

FIRST
faculty of
ARCHITECTURE
"Ludovico Quaroni"

arc1IE

First Faculty of Architecture International Events

JAN 16TH - FEB 4TH 2006 "Le Vettrine" Pza della Marina 32
Opening JAN 16TH 16.00 P.M. | Open 9.30 - 19.30



FONDAZIONE MUSEO DEL FUMETTO



Sponsors

ospitano

UNIVERSITA' DI ROMA
"LA SAPIENZA"
ateneo delle scienze umane,
delle arti e dell'ambiente



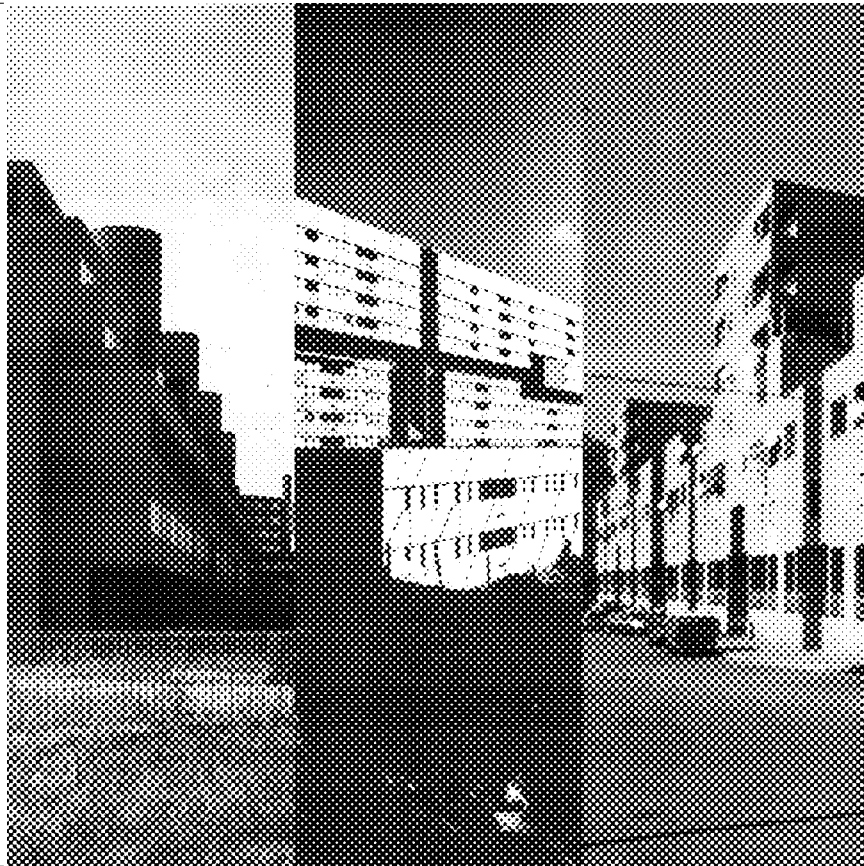
REGIONE LAZIO
Assessorato ai Lavori
Pubblici e alla Politica
della Casa

PRIMA
facoltà di
ARCHITETTURA
"Ludovico Quaroni"

arc1IE
Prima Facoltà di Architettura Eventi Internazionali

GALLARA
Architetture della città romana, grandi monumenti medievali
TESE/COR
Disegni di progetto degli anni '50, '60, '70, '80, '90
VIALE/ZEN

16 GEN - 4 FEB 2006 "Le Vetrine" Pza della Marina 32
Inaugurazione 16 GEN ore 16.00 | Orario di apertura 9.30 - 19.30



FONDAZIONE MUSEO DEL FUMETTO

**Festival dell'Architettura 2005. Parma
Architettura. Ricchezza e povertà**

**Gallaratese Corviale ZEN
I confini della città moderna: grandi
architetture residenziali.
Disegni di progetto degli studi
Aymonino, Fiorentino, Gregotti.**

Mostra

19 settembre – 9 ottobre 2005
Voltoni del Guazzatoio, Palazzo della Pilotta

Visita alla mostra e tavola rotonda

Venerdì 23 settembre 2005, ore 10,30
Voltoni del Guazzatoio, Palazzo della Pilotta
Con Carlo Aymonino,
Giuseppe Cappelli, Vittorio Gregotti,
Franco Purini. Modera Francesco Moschini

Proiezione del film

Domenica 25 settembre 2005, ore 15,30
Voltoni del Guazzatoio, Palazzo della Pilotta
"Trent'anni dopo", sull'architettura dei
quartieri Gallaratese, ZEN e Villaggio
Matteotti, RaiSat 2003
Incontro con gli autori Odino Artioli e
Massimo Casavola.

Curatori

Federico Bucci, Luca Monica, Marco Negroni

Collaboratori

Stefano Cusatelli, Michele Deregibus, Mara
Rossini, Annette Tosto, Filippo Turchi

Contributi

Compagnia Generale Ripresaere SpA,
Parma
Fondazione Adriano Olivetti, Roma
Mediateca di Valle Giulia, Facoltà di
Architettura di Roma Valle Giulia, Università
degli Studi di Roma "La Sapienza" –
Massimo Casavola

Prestatori

Odino Artioli, Roma
Carlo Aymonino, Roma
Centro Studi Archivio della Comunicazione,
Università degli Studi di Parma

Stefano Fiorentino, Roma
Massimo Fortis, Milano,
Galleria AAM, Roma – Francesco Moschini
Gregotti Associati, Milano
Giuseppina Marcialis, Venezia
Fabrizio Sferra Carini, Roma
Stefano Topuntoli, Milano

Produzione del Festival dell'Architettura

*Il catalogo della mostra sarà pubblicato nel
dicembre 2005 da Festival Architettura
Edizioni, Parma*

*Quando il Festival dell'Architettura ha
proposto a Bucci, Monica e Negroni di curare
una mostra dedicata a tre grandi interventi
di edilizia popolare, lo Zen, il Corviale
e il Gallaratese, all'interno del tema generale
Architettura: ricchezza e povertà, l'obiettivo
era quello di aprire una nuova fase
ri-valutativa su interventi giudicati spesso
negativamente, per rilevanza dimensionale
e formale, dal punto di vista della qualità
abitativa e dei conseguenti problemi
di vivibilità. Oggi, solo rispetto a vent'anni
fa, possiamo riscontrare dei comportamenti,
da parte delle categorie socialmente deboli che
abitano questi luoghi, se non di completo
ricatto sociale almeno di presa di coscienza
e di reazione positiva all'interno di congegni
architettonici appositamente progettati per
favorire la relazione e l'integrazione
comunitaria di chi li abita. Nonostante
i problemi derivati dalla concentrazione
di abitanti spesso sotto la soglia di povertà,
le città dello Zen, del Corviale e del
Gallaratese producono attività collettive,
forme di reciprocità sussidiaria, iniziative
culturali sino a quell'identificazione, oggi così
sintomatica sotto il profilo di una
paleogenetica del sociale, tradotta nella
fondazione di un proprio canale televisivo.
Nella città di un'edilizia popolare
prevalentemente senza carattere, declinata
spesso su modelli mediati dal repertorio
immobiliare, dove all'accorgimento
bio-tecnologico non sempre corrisponde
qualità e significato tipologico, figurativo, di
identità urbana, tornare a studiare questi casi*

*significa incentivare una rinnovata ricerca
sulle reali risorse che l'architettura può mettere
a disposizione dei sempre più difficili processi
di socializzazione.*

*Il Direttore del Festival
Carlo Quintelli*

*Confrontare questi progetti, a trent'anni di
distanza, mettendo da parte tutte le polemiche
relative alle lunghe e incomplete realizzazioni,
alla complessità delle dinamiche sociali
e al difficile rapporto con la committenza e le
amministrazioni locali, significa in un certo
senso confermare il giudizio di Manfredo Tafuri
che, nella Storia dell'architettura italiana
1944-1985, segnalava i loro esiti (insieme
al quartiere Matteotti a Terni di Giancarlo
De Carlo) come "esempi di intervento
residenziale di respiro internazionale",
meritevoli di uno specifico approfondimento.
Attraverso gli schizzi preliminari, i disegni
esecutivi e i modelli, raccolti negli studi degli
architetti, affiancati da un'antologia delle prese
di posizione della letteratura critica, la mostra
intende sottolineare quattro aspetti caratteristici
che accomunano le tre opere: 1) gli autori sono
tra i più noti protagonisti di una stagione di
grande fermento della cultura architettonica
italiana; 2) i progetti sono il risultato di
un'attenta ricerca scientifica sul tema della
tipologia residenziale e sul rapporto
dell'architettura con la città e il territorio;
3) le figure architettoniche e urbane proposte,
nell'attualizzare il riferimento all'avanguardia
moderna, costituiscono un modello alternativo
di sviluppo alla diffusione incontrollata della
periferia metropolitana. È in questa direzione
che la mostra invita il pubblico a riflettere,
per considerare con maggior attenzione quegli
episodi che hanno contribuito a formare
l'identità dell'architettura italiana.*

Federico Bucci, Luca Monica, Marco Negroni



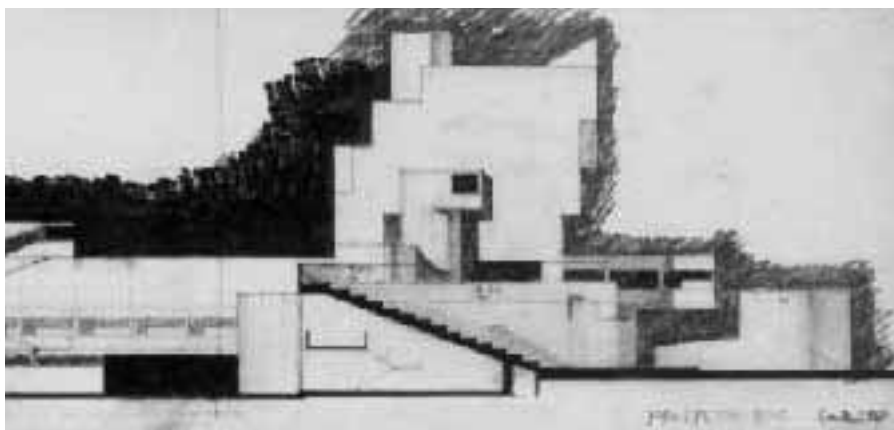
GALLARA

I confini della città moderna: grandi architetture residenziali

TESE / COR

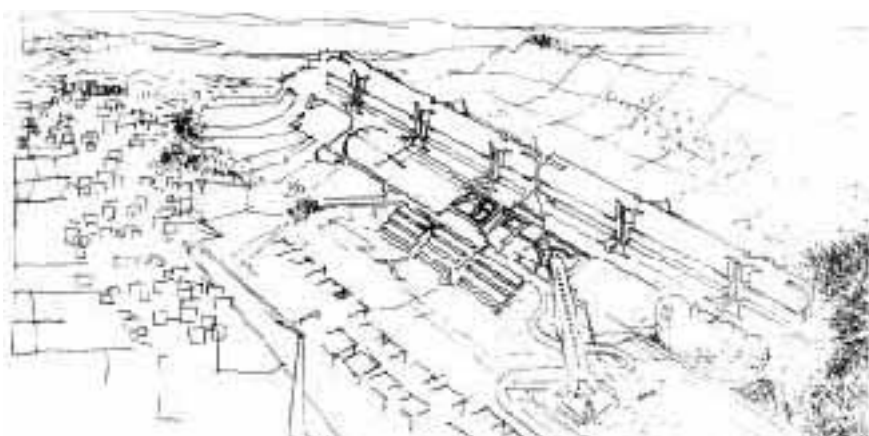
Disegni di progetto degli studi Aymonino, Fiorentino, Gregotti

VIALE / ZEN



**Complesso residenziale Monte Amiata,
nel quartiere Gallarate 2, Milano.
1967-1974**

Progetto: Carlo Aymonino, Aldo Rossi,
Alessandro De' Rossi
Partecipazione al progetto di massima:
Giorgio Ciucci, Vittorio De Feo, Mario
Manieri Elia.
Strutture: Maurizio Aymonino.
Collaboratori: Sachin Messarè, Giorgio
Parlepas, Arduino Toppani, Max Chelli



**Complesso residenziale IACP
a Corviale, Roma. 1973-1981**

Coordinatore generale: Mario Fiorentino
Gruppo di coordinamento: R. De Simoni,
M. Montani, E. Piroddi
Capigruppo: Mario Fiorentino, Federico
Gorio, Piero Maria Lugli, Giulio Sterbini,
Michele Valori
Strutture: Riccardo Morandi
Segnaletica: Stefano Fiorentino
Sculpture: N. Carrino, C. Lorenzetti,
T. Magnoni, C. Santoro, G. Uncini



**Quartiere residenziale IACP ZEN,
Palermo. 1969-1973**

Progetto: Franco Amoroso, Salvatore
Bisogni, Vittorio Gregotti, Hiromichi
Matsui, Franco Purini

Abitanti: 15.700
Volume alloggi: 1.150.000 mc
Densità abitativa: 73 mc/ab
Abitazioni consegnate (1998): 507
Abitazioni occupate abusivamente
(1998): 2031

Abitanti: 2.400
Volume alloggi: 190.000 mc
Densità abitativa: 70 mc/ab
Superficie territoriale: 52.700 mq

1955-1956. Piano urbanistico di Piero
Bottoni per il Quartiere Gallaratese.
1967. Conferimento dell'incarico di
progettazione a Carlo Aymonino.
1970. Inizio dei lavori
1972. Fine dei lavori
1974. Occupazione abusiva degli abitanti
1979. Certificato di abitabilità degli alloggi

*“Il tipo della cellula abitativa non determina
più la configurazione volumetrica
dell'edificio. Questo è il fenomeno innovativo.
Non più case lamellari, o a torre, o a schiera;
non più modelli indifferenziati. Oggi, rispetto
all'unità residenziale di Le Corbusier,
possiamo fare un passo avanti, elaborando
soluzioni specifiche ai luoghi di applicazione,
possiamo radicare l'oggetto architettonico nel
contesto preesistente e dove manca, come nel
comprensorio del Gallaratese, strumentarlo in
chiave di una alternativa morfologica. Per
spiegarmi meglio: in fase di progettazione,
andavo spesso a visitare i mercati traianei a
Roma. Esperienza stimolante, magnifica: quel
brano della città ha trovato uno snodo*

*singolarissimo, irripetibile altrove, mediante
un intervento articolato ma unitario. Siamo
giunti ad una svolta, che dobbiamo
approfondire. Urvatettura? È una parolaccia
che non uso mai, ma significa proprio questo”.*

Carlo Aymonino in Costantino Dardi,
*Abitazioni nel quartiere Gallaratese a
Milano*, in “L'architettura – cronache e
storia”, n.226, 1974, p. 223.

Abitanti: 7.700
Volume alloggi: 680.000 mc
Densità abitativa: 88 mc/ab
Superficie territoriale: 605.000 mq
Abitanti alloggiati IACP al 1993: 4.500

1972. Progetto per il Piano di Zona n.61
Corviale, Gruppo Fiorentino.
1972-1981. Progetto architettonico.
1975. Inizio dei lavori
1982. Inizio della consegna degli alloggi.
1983. Inizio delle occupazioni abusive. Fine
dei lavori dell'edificio principale e alcuni
servizi. Lavori per il completamento in
corso.

*“Su questa tendenziosità merita fare alcune
considerazioni. L'affidare soltanto alle
istituzioni il discorso della rappresentatività è
certamente una rinuncia. Vi possono essere
circostanze, come questa in cui i segni della
residenza, e della residenza economica in
particolare, possono essere elementi di
condizionamento del rapporto con la struttura
urbana e di condizionamento della futura
morfologia della città. C'è stata dunque una
ricerca deliberata di un «segno» elementare e
fuori scala rispetto al tessuto urbano
circostante come parte componente di un
disegno generale più complesso (la città).
L'intervento proposto si colloca in quel filone
di tentativi, per trovare una nuova scala di*

*disegno per la città. L'ambizione è di tradurlo
in realtà. Una città di cui si accetta l'alta
concentrazione edilizia contro vecchi e nuovi
miti sociologici e populistici. Una città dove
però spazi pieni concentrati e spazi vuoti
abbiano un rapporto differente annullando
così la cesura tra urbanistica e architettura
nella prospettiva di un possibile disegno urbano
nel quale la priorità sia data, come sempre
nella storia, all'architettura, l'unica capace di
costruire paesaggi artificiali complessi”.*

Mario Fiorentino, *Relazione di progetto*,
1965, ora in AA. VV. (a cura di F. Coccia e
M.C. Costanzo), *Recuperacorviale*, Kappa,
Roma 2002, pp. 47-48.

1969-1970. Concorso di progettazione
bandito dallo IACP per la progettazione del
quartiere ZEN (Zona Espansione Nord) a
Palermo, vinto dal gruppo Gregotti.
1978. Inizio degli appalti per i lavori di
realizzazione. Da subito sono iniziate le
occupazioni abusive e un incendio ha
distrutto un'insula negli anni Novanta.
1980. Termine del rapporto tra progettisti e
IACP.
1998. Primi certificati di abitabilità per
alcuni alloggi. Nessun edificio di servizio è
stato fino ad ora realizzato.

*“Abbiamo preferito invece costruire una
griglia di riferimento di misurazione del fatto
naturale entro la quale gli elementi emergenti
del territorio, collocandosi, si costituissero
punto per punto come elementi di
orientamento, a partire dall'interno del
quartiere, e si qualificassero per rapporto alla
griglia stessa.
Questo modo di leggere ed utilizzare
progettualmente la natura è ritrovabile
all'interno del quartiere nella decisa presa di
posizione per una preminenza dell'aspetto
murato della città, nell'utilizzazione della
materia naturale come oggetto da collocare
dentro al fatto urbano, a differenza della
tradizione anglosassone del costruito*

*immerso nella natura.
Questo modo di procedere ha una tradizione
in tutta la storia dell'architettura siciliana e
consente una giusta economia (non solo nel
senso pratico) del rapporto col bene naturale,
col sole, colla luce, con lo spazio libero,
inabitato”.*

Franco Amoroso, Salvatore Bisogni,
Vittorio Gregotti, Hiromichi Matsui,
Franco Purini, *Quartiere ZEN a Palermo*, in
“Lotus International”, n.9, 1975, pp. 6 e ss.